

ADESIONE FRA IL 60 E IL 70% ALLO SCIOPERO INDETTO IERI DAI SINDACATI NELLA MULTIUTILITY EMILIANA



COME FANNO A DIRE CHE IN TRE ANNI RISPARMIERANNO 250 MILIONI SE ANCORA NON HANNO ELABORATO UN PIANO INDUSTRIALE? CON I TAGLI?

ITALO FIORANI
seg. Ust Cisl Parma



LO SCIOPERO DI OGGI NON HA MESSO IN DISCUSSIONE LA FUSIONE, CHE SARÀ POSITIVA ANCHE PER I LIVELLI OCCUPAZIONALI. L'AZIENDA RIMARRÀ PUBBLICA

GRAZIANO DELRIO
sindaco di Reggio



LA FUSIONE SI FARÀ ENTRO MARZO. SIAMO PRONTI AD OPERARE CON UNA MAGGIORANZA PUBBLICA E PRONTISSIMI CON UNA MAGGIORANZA PRIVATA

ANDREA VIERO
Amm. delegato Enia

Nel giorno dello sciopero Enia annuncia: dalla fusione con Iride nuove assunzioni

Sindacati preoccupati dalla messa a bando di servizi già gestiti e dal forte ricorso alla esternalizzazione, che sui rifiuti copre già il 75% del lavoro. L'azienda promette che dalla fusione verrà un aumento dei posti di lavoro

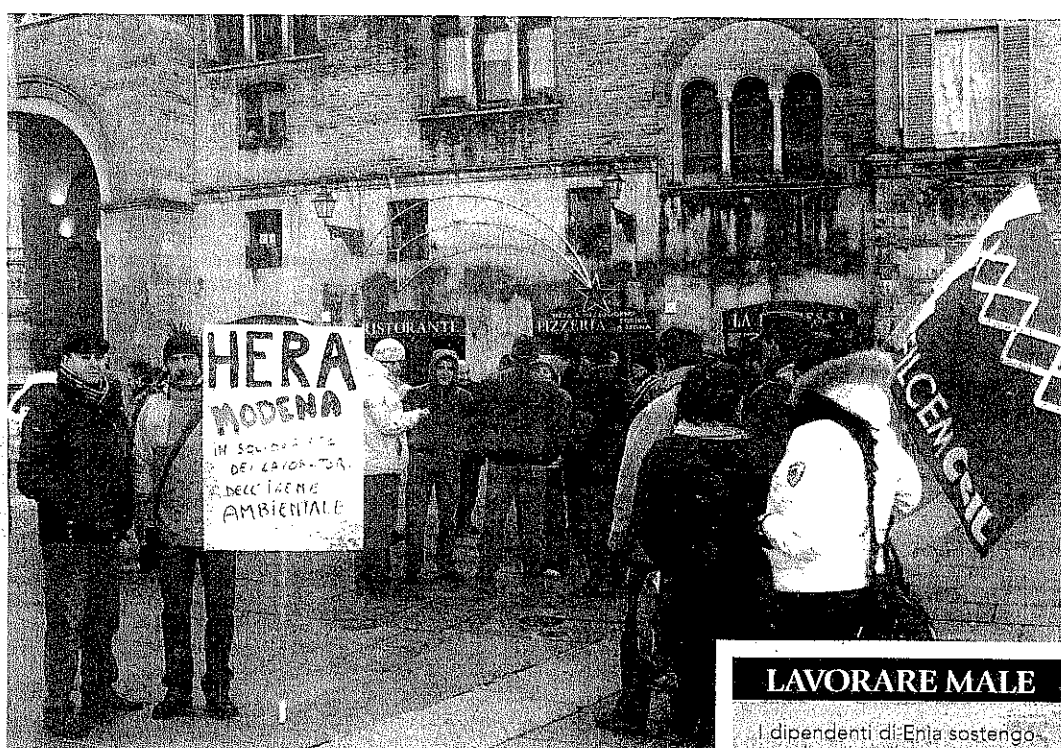
C hi c'è dietro l'acqua che esce dai nostri rubinetti, il gas che riscalda le nostre case, dietro la corrente elettrica che fa andare televisori, computer e lampadine? Ci sono i 2.400 dipendenti di Enia, la multiutility nata pochi anni fa dalla fusione di Amps, Tesa ed Agac, le municipalizzate di Parma, Piacenza e Reggio. Lavoratori che ieri hanno scioperato, con presidi davanti alle sedi dell'azienda e davanti ai municipi soci per chiedere certezza rispetto ad un prossimo futuro di forti cambiamenti che appaiono ancora troppo poco considerati.

Lo sciopero è stato proclamato per chiedere una maggiore disponibilità e trasparenza nelle relazioni sindacali oggi che il settore dei servizi è interessato da nuove leggi che vogliono una maggior partecipazione di privati nella proprietà degli operatori e nuove gare di appalto, ma soprattutto oggi che Enia è prossima alla fusione con la sua omologa di Genova e Torino, Iride. L'adesione, stando alle fonti sindacali, è stata fra il 60 e il 70%. «Un successo notevole - commenta Sauro Salati della Cgil - soprattutto se si considera che un quinto circa dei posti sono precettati, data l'essenzialità dei servizi che gestiamo».

I sindacati in particolare contestano la mancanza di un piano industriale che spieghi cosa sarà di Enia dopo l'unione con Iride, che cosa comporta la messa a gara in anticipo di alcuni servizi che eroga imposto da una recente norma (gli appalti per la raccolta rifiuti dureranno così quattro anni in meno del previsto e sull'energia due in meno) e quanto ancora la società intenda allargare l'uso di società esterne, in particolare per i rifiuti. «La raccolta dei rifiuti è già esternalizzata per i tre quarti. Decidano - sostiene Italo Fiorani della Cisl - se vogliono definitivamente rinunciare a gestire questo settore o se tornare indietro».

«Per ora l'unica cosa che ci è stata ripetuta è che nei tre anni dopo la fusione - continua Fiorani - il nuovo gruppo avrà maggiori utili per 250 milioni di euro. Ma da dove li prenderà? Visto che in questo momento non ci sono reali possibilità di allargare l'area di lavoro di Enia ed Iride con nuovi appalti, dobbiamo pensare che il cospicuo salto nei guadagni verrà da tagli a servizi o dall'aumento delle tariffe».

Una delegazione sindacale è stata ricevuta ieri in municipio. Assente il sindaco, è stata ascoltata dall'assessore al Personale Paolo Bernini, che ha espresso una generica vicinanza alle richieste di migliori relazioni sindacali in Enia. Nel Comune di Reggio - pri-



DI CHI È ENIA?

21,92 %
COMUNE REGGIO E.

17,28 %
COMUNE DI PARMA

4,62 %
COMUNE DI PIACENZA

18,03 %
Altri Comuni

38,15 %
Azionar. diffuso

mo azionista di Enia e vero interlocutore con Genova e Torino per la fusione - i sindacati sono stati invece accolti dal sindaco Graziano Delrio assieme ai colleghi di Guastalla, Montecchio e Correggio, anche loro con partecipazioni nella multiutility. Delrio ha tenuto soprattutto a sottolineare che lo sciopero non avrà ripercussioni nel progetto di fusione con Iride. Ma ha anche affermato che l'azienda resterà di maggioranza pubblica e che la stessa fusione avrà ripercussioni positive sul livello occupazionale di Enia. Le rassicurazioni del primo cittadino reggiano sono state poi confermate dall'amministratore delegato di Enia Andrea Viero: «Il piano occupazionale di Enia è di grande consistenza. Nei prossimi anni prevede che continueremo a crescere anche in termini di numero di addetti». (f.b.)

LAVORARE MALE

I dipendenti di Enia sostengono che «le relazioni sindacali mai come in questo periodo sono caratterizzate da un comportamento arrogante e provocatorio. L'azienda rifiuta qualsiasi mediazione. I diritti dei lavoratori sono scambiati per privilegi. L'autoritarismo ha sostituito il dialogo e il buon senso». Qualche esempio? Raccontano i protagonisti che alle lagnanze sulla qualità del servizio nella mensa aziendale, sia stato risposto che a chi non piaceva quel che c'era poteva anche andare al ristorante. Oppure i nief opposti ad alcune lavoratrici madri di passare ad un contratto part time. «Il paradosso è che il volto di questo atteggiamento padronale duro - racconta un dipendente Enia - sia un ex compagno del Pci, messo a gestire le relazioni sindacali e diventato più padrone dei padroni».

SOLIDARIETÀ

I sindaci devono spiegare ai cittadini cosa vogliono fare

Solidarietà all'azione sindacale dei lavoratori di Enia è stata espressa dal partito della Rifondazione comunista. «Aderiamo allo sciopero generale dei lavoratori di Enia dalle organizzazioni sindacali - afferma un testo sottoscritto dal segretario regionale Nando Mainardi e dai tre segretari provinciali delle province interessate, Paola Varesi di Parma, Mirco Tincani di Reggio Emilia e Roberto Montanari di Piacenza - Esiste, lo diciamo da tempo, una vera e propria questione democratica nella gestione di Enia: un pugno di manager e di Sindaci decide per tutti, senza un coinvolgimento vero dei consigli comunali, dei sindacati e dei cittadini. Esemplare, da questo punto di vista, la scelta della fusione con Iride, sulla quale c'è stata una discussione "blindata" nelle sedi democratiche perché ciò che contava era la reazione dei mercati finanziari. Condividiamo perciò le questioni poste da Cgil, Cisl e Uil: chiarezza sul piano industriale e sulle prospettive occupazionali. Il rischio concreto è che, nei prossimi anni, vengano ulteriormente sviluppate tendenze già presenti - tagli



Paola Varesi

dei servizi, precarizzazione e riduzione degli organici - per arrivare ad una vera e propria riorganizzazione. E certamente il governo Berlusconi, con la privatizzazione dei beni comuni a partire dall'acqua, intende

andare in questa direzione il prima possibile. E' per questo che riteniamo molto positivo lo sciopero di tutti i lavoratori, da Reggio a Parma a Piacenza; è per questo che il referendum contro la privatizzazione dell'acqua - nelle prossime settimane partirà la raccolta firme - dovrà essere l'occasione anche per porre il tema delle politiche industriali, degli investimenti pubblici, di una diversa qualità occupazionale nelle multiutilities; della necessità di un ripensamento radicale delle scelte fatte in questi anni».

L'AMMINISTRAZIONE LIGURE AUSPICA UN ENNESIMO RINVIO

Genova frena ancora sulla fusione

È sempre questione di giorni. Ma è sempre anche un rinvio dopo l'altro. Questa volta a parlare di spostare ancor più avanti nel tempo l'operazione di fusione fra l'emiliana Enia e la liguro-piemontese Iride è il sindaco di Genova, Marta Vincenzi. Il primo cittadino della città marinara preferirebbe approfondire ancora la partita, al costo di rimandarla di ulteriori mesi. L'esigenza è stata espressa dopo che il maggior azionista di Enia, il Comune di Reggio, ha espresso la disponibilità a risolvere altre questioni se verrà assicurato un forte piano di investimenti della Newco nel proprio territorio e in quelli di Parma e Piacenza. Ma finora ne i soci né gli amministratori di Enia ed Iride hanno ancora affrontato la questione investimenti. Insomma, anche per Vincenzi una fusione senza piano industriale è un'operazione non sufficientemente trasparente.



Marta Vincenzi